

30TFF
TORINO FILM FESTIVAL

TEODORA FILM spazioCinema

presentano

IL FIGLIO DELL'ALTRA

Le fils de l'autre

un film di Lorraine Lévy

con

**Emmanuelle Devos, Pascal Elbé,
Jules Sitruk, Mehdi Dehbi**

USCITA: 31 gennaio 2013

Ufficio stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA

Tel: 06.39388909 – info@studiopuntoevirgola.com

per scaricare le foto in alta risoluzione:

http://www.drivehq.com/file/df.aspx/publish/TEODORA_FILM/ilfigliodellaltra

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Lorraine Lévy
<i>Sceneggiatura</i>	Nathalie Saugeon, Lorraine Lévy Noam Fitoussi
<i>Soggetto originale</i>	Noam Fitoussi
<i>Fotografia</i>	Emmanuel Soyer
<i>Montaggio</i>	Sylvie Gadmer
<i>Suono</i>	Jean-Paul Bernard
<i>Montaggio suono</i>	Guillaume Bouchateau
<i>Missaggio</i>	Dominique Gaborieau
<i>Musica</i>	Dhafer Youssef
<i>Supervisione musicale</i>	Varda Kakon
<i>Scenografia</i>	Miguel Markin, Eytan Lévy
<i>Costumi</i>	Rona Doron, Valérie Adda
<i>Trucco</i>	Merav Bouchoucha Horovitz
<i>Organizzatore generale</i>	Tony Copti
<i>Primo assistente alla regia</i>	Sophie Davin
<i>Secondo assistente alla regia</i>	Assaf Banit
<i>Terzo assistente alla regia</i>	Roe Etinger
<i>Segretarie di edizione</i>	Isabelle Delacroix, Keren Sternfeld
<i>Operatore di ripresa</i>	Pierre-Laurent Chénieux
<i>Casting (Francia)</i>	Mickaël Laguens
<i>Casting (Israele)</i>	Esther King
<i>Casting (Palestina)</i>	Rozeen Bisharat

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Prodotto da</i>	Rapsodie Production e Cité Films
<i>in co-produzione con</i>	France 3 Cinéma, Madeleine Films, Solo Films
<i>con la partecipazione di</i>	Orange Cinéma Séries, France Télévisions, Useful Production, Sofica Hoche Artois Images
<i>Produttori</i>	Virginie Lacombe (Rapsodie Production), Raphaël Berdugo (Cité Films)
<i>Produttore associato</i>	Eric Amouyal
<i>Direttore di produzione</i>	Frédéric Grünenwald
<i>Produttore esecutivo (Israele)</i>	Itai Tamir (Laila Films)
<i>Origine</i>	Francia 2012, <i>Le fils de l'Autre</i>
<i>Formato e durata</i>	colore – 2.35:1 – Dolby SR – 105'

CAST ARTISTICO

<i>Orith</i>	Emmanuelle Devos
<i>Alon</i>	Pascal Elbé
<i>Joseph</i>	Jules Sitruk
<i>Yacine</i>	Mehdi Dehbi
<i>Leïla</i>	Areen Omari
<i>Saïd</i>	Khalifa Natour
<i>Bilal</i>	Mahmood Shalabi
<i>Amina</i>	Diana Zriek
<i>Keren</i>	Marie Wisselmann
<i>David</i>	Bruno Podalydès
<i>Rabbino</i>	Ezra Dagan
<i>Yona</i>	Tamar Shem Or

IL FILM

Durante la visita per il servizio di leva nell'esercito israeliano, Joseph scopre di non essere il figlio biologico dei suoi genitori, poiché appena nato è stato scambiato per errore con Yacine, palestinese dei territori occupati della Cisgiordania. La rivelazione getta lo scompiglio tra le due famiglie, costringendo ognuno a interrogarsi sulle rispettive identità e convinzioni, nonché sul senso dell'ostilità che continua a dividere i due popoli.

Un'opera emozionante che affronta temi di drammatica attualità cercando le risposte nel cuore della gente comune e affidando le speranze per il futuro alle donne e alle nuove generazioni. Nel cast eccezionale spicca Emmanuelle Devos (*Sulle mie labbra, Coco avant Chanel*), una delle maggiori interpreti francesi di oggi. Il film è stato presentato fuori concorso al 30° Torino Film Festival.

NOTE DI REGIA

di Lorraine Lévy

Una storia che colpisce al cuore

Quando la produttrice Virginie Lacombe mi ha mandato la sceneggiatura del film, ho pensato che era la prima volta che ricevevo un progetto che mi colpiva così profondamente a livello emotivo. Inoltre, era in sintonia con i temi a cui tengo maggiormente: qual è il posto che occupiamo nella nostra vita e in quella degli altri, il nostro rapporto con l'infanzia, l'essere genitori...

Adulti e bambini

La famiglia è un microcosmo da cui trae origine ciò che siamo. Ma cos'è un bambino? E cos'è un adulto? Si può scegliere di restare l'uno o diventare l'altro? Mi piace molto la definizione di Kenneth Branagh: "Un adulto è solo un bambino che ha dei debiti"... Nel film, Yacine sta per lasciare la famiglia per proseguire gli studi in Francia: egli è proiettato in una realtà che l'obbliga a essere un uomo. Joseph invece, che vive in un ambiente familiare superprotetto, è rimasto un bambino. Ho voluto che questa differenza saltasse agli occhi, che fosse incarnata fisicamente dai due attori.

La donna è il futuro dell'uomo

Nel film, i padri si lasciano sopraffare dalla scoperta della verità sui propri figli, per loro insopportabile. Preferiscono fuggire che affrontarla. La sofferenza li paralizza. Le madri, invece, riescono presto a chiarirsi tra di loro, cosa che naturalmente non esclude la sofferenza. Il fatto è che le due donne sono capaci di comprendere alcune cose fondamentali: capiscono che i figli che hanno allevato continuano a essere i loro figli; che ora c'è un altro figlio per ciascuna di loro e che non possono ignorarlo, né rifiutarsi di conoscerlo e di imparare ad amarlo; che se occorre tendere una mano, bisogna farlo al più presto, convincendo gli uomini che non esiste alternativa possibile. Il mio film dice che la donna rappresenta il futuro dell'uomo e che quando le donne si alleano possono spingere gli uomini a essere migliori.

Un film politico, mio malgrado

Io sono ebrea e l'ebraismo fa parte di me. Non sono praticante, sono atea, ma non posso dimenticare che gran parte della mia famiglia è stata sterminata nei campi di concentramento. E comunque sono ebrea ma non sono israeliana, sono due cose diverse. Non essendo né israeliana né palestinese, avevo dei dubbi sull'opportunità di lanciarmi in questo progetto e non volevo girare un film che avesse l'aria di impartire lezioni. Per me, l'unico modo sensato di affrontare questo soggetto era mantenere un atteggiamento di umiltà e raccontare soprattutto la storia di tutti i giorni. Non la Storia con la S maiuscola, che può esacerbare gli animi e le situazioni. Non ho mai avuto intenzione di fare un film politico, anche se alla fine lo è, mio malgrado.

Due padri spirituali

Per *Il figlio dell'altra* ho scelto due "padri spirituali". Il primo, Yasmina Khadra, è uno scrittore algerino, uno dei maggiori intellettuali arabi: gli ho fatto leggere la sceneggiatura per evitare che fosse in qualche modo squilibrata e lui ha annotato il copione con diverse indicazioni poi inserite nel film. Il secondo, Amos Oz, il grandissimo scrittore e pacifista israeliano, non l'ho mai incontrato ma è come se facesse parte della mia famiglia: ho distribuito ai membri della troupe un suo libro, *Imaginer l'Autre*, che contiene lo stesso messaggio che il film vuole comunicare.

Il muro, i muri

Ai piedi del muro che divide Israele e Palestina abbiamo girato la scena notturna con Pascal Elbé che va a piedi alla ricerca del figlio. Erano le due del mattino e le luci e il rumore della troupe attiravano l'attenzione, al punto che abbiamo notato dei ragazzini palestinesi che erano riusciti a salire fino in cima al muro e, non so come, si tenevano in equilibrio per vedere cosa succedeva. Io ero impallidita: un muro ne richiama altri, inevitabilmente, e mi venivano alla mente le immagini del muro di Berlino, o, ancora più violente, quelle del Ghetto di Varsavia... Poi è arrivata la polizia israeliana e le riprese si sono di nuovo interrotte per i controlli... A quel punto mi sono chiesta dov'era il film: in quello che stavamo vivendo o in quello che stavamo raccontando? Sicuramente in entrambi.

Un finale a 360 gradi

Il conflitto israelo-palestinese sembra senza fine ed è stato estremamente difficile trovare un finale al film. Nella sceneggiatura iniziale si concludeva con un attentato, ma io volevo qualcosa di meno prevedibile. Nel corso delle riprese ho capito che bisognava lasciare gli adulti da parte e affidarsi ai personaggi più giovani. All'inizio avevo previsto una panoramica di 360° su un palazzo diroccato dove Yacine viene a rifugiarsi: ho deciso di girare la scena, ma con una panoramica di 180°, perché per il finale ho aggiunto la stessa panoramica, all'inverso, con protagonista Joseph al posto di Yacine. È come se ciascuno dei due fosse la metà dell'altro.

L'umanità dell'Altro

Josef e Yacine incarnano la speranza delle nuove generazioni. I giovani che ho conosciuto, da entrambe le parti del muro, non nutrono sentimenti di odio, ma aspirano alla vita normale degli uomini liberi. Volevo fare un film sull'apertura e la speranza. Non credo che il cinema possa cambiare il mondo, ma credo nel suo potere di condivisione, di scambio, di comunicazione. Un film è un dialogo con chiunque voglia parteciparvi. È un mezzo per vivere e comprendere l'umanità dell'Altro.

LORRAINE LÉVY

regia e sceneggiatura

Sorella del celebre scrittore Marc Lévy (di cui ha portato sullo schermo il romanzo *Mes amis, mes amours*), Lorraine Lévy inizia la sua carriera come regista e autrice per il teatro. Dopo la fondazione della Compagnie de l'Entracte nel 1985, scrive e dirige *Finie la comédie* (1988), *Zelda* (Prix Beaumarchais nel 1991) e *Le Partage* (1993, presentato al festival d'Avignon). All'inizio degli anni 2000 comincia a lavorare per la televisione come sceneggiatrice, firmando più di 30 copioni per le maggiori reti nazionali, incluse France Télévision, Canal+ e TF1. Il suo primo film per il grande schermo, *La première fois que j'ai eu 20 ans*, è del 2005, anche se il successo arriva con *Mes amis, mes amours* (2008), una commedia brillante con un cast che comprende Vincent Lindon, Pascal Elbé e Virginie Ledoyen. Nel 2010 firma come regista, oltre che come sceneggiatrice, *Un divorce de chien!*, sempre per la tv. *Il figlio dell'altra* è il suo ultimo film per il cinema.

Cinema

2012 LE FILS DE L'AUTRE

2008 MES AMIS, MES AMOURS

2005 LA PREMIERE FOIS QUE J'AI EU 20 ANS

Televisione (filmografia essenziale)

2010 UN DIVORCE DE CHIEN ! - TF1 (regia e sceneggiatura)

2009 DU SANG ET DE L'ENCRE (90') - TF1 (sceneggiatura)

2008 CARTOUCHE, LE BRIGAND MAGNIFIQUE (2 x 100') - France 2 (sceneggiatura)

2007 L'AFFAIRE SACHA GUITRY (90') - France 3 (sceneggiatura)

2006 MA MEILLEURE AMIE (90') - France 2 (sceneggiatura)

2005 LAGARDÈRE (2 x100') - France 2 / Canal+ (sceneggiatura)

2003 LES FRANGINES (90') - TF1 (sceneggiatura)

Teatro

1993 LE PARTAGE (testo e regia)

1992 ZELDA (testo e regia)

1992 ARCHITRUC, di Robert Pinget (testo)

1990 PIÈGE POUR UN SEUL HOMME, di Robert Thomas (testo)

1989 L'OURS ET UN JUBILÉ, d'Anton Tchekhov (testo)

1988 FINIE LA COMÉDIE (testo e regia)

EMMANUELLE DEVOS

Orith

Con due premi César vinti (per *Sulle mie labbra* di Jacques Audiard e *À l'origine* di Xavier Giannoli) e una filmografia di oltre 50 titoli, Emmanuelle Devos è oggi una delle attrici più apprezzate del cinema francese. Diplomata alla celebre Fémis, conosce lì il regista Arnaud Desplechin, con cui gira il suo primo film nel 1991, *La Vie des morts*. Dividendosi tra cinema, teatro e televisione, collabora con i maggiori registi francesi, da Cédric Klapisch (*Peut-être*, 1999) a Jacques Audiard (*Sulle mie labbra*, 2001, *Tutti i battiti del mio cuore*, 2005), da Frédéric Fonteyne (*La donna di Gilles*, 2004) a Pascal Bonitzer (*Piccoli tradimenti*, 2003), da Anne Fontaine (*Coco avant Chanel*, 2009) a Alain Resnais (*Gli amori folli*, 2009). Nel 2012 ha fatto parte della giuria del concorso del Festival di Cannes presieduta da Nanni Moretti.

PASCAL ELBÉ

Alon

Nato in Alsazia da una famiglia ebrea originaria dell'Algeria (il suo vero nome è El-Bez), lavora inizialmente per il teatro, arrivando al cinema solo nel 2003 con *Père et Fils*, commedia con Philippe Noiret di cui è anche co-sceneggiatore. Candidato al César come migliore promessa, gira diverse commedie (*L'Amour aux trousses* con Jean Dujardin, *Le Cactus*), ma anche il drammatico *Les Mauvais joueurs* (2005) di Frédéric Balekdjian. Tra gli ultimi film ricordiamo *3 Amis* (di cui è anche sceneggiatore con il regista Michel Boujenah), *L'Emmerdeur* (2008, di Francis Weber), *Mes amis, mes amours* (2008, di Lorraine Levy) e *Tête de Turc*, che nel 2009 segna anche il suo esordio dietro la cinepresa. In Italia lo abbiamo visto in *Baby Love* (2008, di Vincent Garenq) e in *CilieGINE*, primo film da regista di Laura Morante.

JULES SITRUK

Joseph

Nato nel 1990 vicino Parigi, inizia a recitare da bambino per la televisione. A soli 12 anni interpreta al cinema *Monsieur Batignole*, di Gérard Jugnot, che viene distribuito in tutto il mondo e gli procura una grande notorietà. Con film come *Vipère au poing* (2004, di Philippe de Broca), *Les Aiguilles rouges* (2006, di Jean-François Davy), l'esilarante *Son of Rambow* (2008, di Garth Jennings, presentato al Sundance Festival) e *Mon père est femme de ménage* (2011, di Saphia Azzeddine), si afferma come uno dei migliori attori della sua generazione. Attivo anche come doppiatore, ha prestato la sua voce ai protagonisti di *Oliver Twist* di Polanski, *La mala educación* di Almodóvar, *Alexander* di Oliver Stone.

MEHDI DEHBI

Yacine

Nato a Liegi nel 1985, esordisce a 16 anni come protagonista *Le Soleil assassiné*, di Abdelkrim Bahloul, prodotto dai fratelli Dardenne. Frequenta quindi il Conservatoire Royal de Bruxelles, poi il Conservatoire National d'Art Dramatique a Parigi e divide la sua carriera tra teatro, cinema e televisione. Dopo *La folle histoire d'amour de Simon Eskenazy* (2009, di Jean-Jacques Zilbermann), ottiene un grande successo e il prestigioso premio FIPA per il televisivo *L'infiltré* (2010, di Giacomo Battiato). Il suo ultimo film prima de *Il figlio dell'altra* è la coproduzione *Mary's Ride*, di Thomas Imbach.